

PAROLE A VUOTO



Come ci rapportiamo al dolore di chi amiamo?

Il tempo che si ferma è quello del suicida o di chi resta?

Sinossi

Una festa di compleanno.

Nell'aria suoni fastidiosi e silenzi assordanti,
un messaggio vocale lasciato in sospeso,
un numero di telefono inesistente.

Siamo davanti a una madre, una figlia, un'amica,
ma c'è anche un assente a questo ritrovo.

Filo rosso che le lega è una perdita: la perdita di un figlio,
di un fratello, di un amico.

L'apparente impossibilità di affrontare domande
che arrivano solo dopo 5 anni.

Una realtà quotidiana, non extra-ordinaria,
dove le parole mostrano tutta la loro incompletezza
di fronte al mondo interno dei personaggi.

Il discorso esplode in monologhi dove i personaggi
si confessano a loro stessi, fino ad arrivare finalmente
ad instaurare un vero dialogo e ad aprirsi
ad un futuro che non vediamo, ma intuiamo.



Una scelta ardita

Scegliere di parlare di suicidio in uno spettacolo teatrale è rischioso. Il tema è difficile, si ha paura di non esserne all'altezza, di finire facilmente nel retorico, ma non appena abbiamo letto il testo della drammaturga Francesca Migliemi non abbiamo potuto far altro che ascoltare il nostro istinto ed imbarcarci in quest'avventura che è stata la messa in scena di questo spettacolo. Parliamo di avventura non solo per tutti i passaggi che abbiamo affrontato prima di concludere lo spettacolo, ma soprattutto per il percorso stesso che ognuno di noi del gruppo Versoriflesso ha dovuto affrontare per accogliere i personaggi che vivono in questo testo. Se fossimo in una sorta di viaggio dell'eroe, eroine nel nostro caso, saremmo nel punto più oscuro del viaggio dove le eroine scoprono la loro essenza (che gli piaccia o no) e con una nuova forza ripartono per concludere l'avventura, nel nostro caso per ritornare alla vita stessa.



Lavorare questo testo ha richiesto un lungo periodo di ricerche ed approfondimenti attraverso le testimonianze di persone che hanno vissuto questo lutto particolare, coloro che vengono chiamati appunto "sopravvissuti". Immergendoci in questi materiali (libri, articoli, siti online, esperienze dirette) abbiamo scoperto l'esistenza di gruppi di mutuo aiuto dove i sopravvissuti si riuniscono e, condividendo le loro esperienze, trovano un modo per andare avanti in una vita che inesorabilmente procede, ma non sarà mai più quella di prima.

È da questo punto che la nostra riflessione parte: la necessità di condivisione.

Per noi il teatro ha una sua funzione sociale ed è il luogo ideale dove dar voce a coloro che spesso, per una ragione o per un'altra, non si prendono questo spazio pubblicamente.

Ognuno di noi ha un suo sentire di fronte a questo macro-tema del suicidio: chi lo accetta, chi lo rifiuta, chi non vuole nemmeno pensarci un istante. Ciò che tentiamo di fare, con delicatezza e con rispetto, è portare in scena un possibile spaccato di una famiglia divisa da un dolore spesso sconosciuto ai più. La volontà che ci muove è quella di non portare una morale o un giudizio, ma affermare invece la necessità di una sospensione di fronte ad atti spesso inspiegabili. Il tentativo è quello di approcciare, con un processo di empatia o rifiuto, la materia in oggetto ed essere così accompagnati a riflettere su cosa possa essere per noi e per gli altri un evento del genere.

Note di regia

Lo spettacolo vede tre donne in scena e pochi ed essenziali elementi scenografici.

I personaggi, che si muovono all'interno di uno spazio che ricorda una sala da pranzo e che non vedremo cambiare mai, stanno celebrando un compleanno. In quest'interno pseudo-realistico la situazione ci evoca un ambiente soffocante dove sembra che il tempo non scorra. La volontà di agire di un personaggio si scontra con la volontà di temporeggiare di un altro, il non agire di un terzo personaggio si scontra con la volontà di scatenare una reazione che possa smuovere la situazione di stallo corrente.

Questo è il piano di tensione sotterraneo di un dramma familiare che nel qui ed ora scenico dei personaggi non si esplicita facilmente, ma che si svela invece tassello dopo tassello allo spettatore attraverso i monologhi di queste tre figure che dilatano il tempo con pensieri interiori, flashback, ricordi o racconti che diventano testi rap. Si attua così un'apertura al pubblico in cui ogni personaggio, con la modalità che lo contraddistingue, esprime il suo sentire privato: svela ciò che realmente pensa o ha pensato, ciò che vorrebbe succedesse ma che non può esprimere intorno a quel tavolo.

Il passaggio tra quelli che si possono definire "discorsi privati" ed il dialogo/azione che accade durante il compleanno, avviene attraverso sia l'utilizzo del microfono (con i suoi effetti sonori) che della luce: essi diventano elementi drammaturgici ed interpretativi che spostano l'universo sonoro ed isolano l'ambiente circostante per amplificare e sviluppare le note più intime dei personaggi.

Infine, il sistema di suoni inseriti nello spettacolo, distinguibili tra quelli del ricordo nelle bolle monologanti e quelli d'ambiente, è anch'esso portatore di immagini e contribuisce ad accompagnare lo spettatore nella fruizione di questa mise en espace.



Versoriflesso: una compagnia under 35

Il gruppo Versoriflesso nasce nel 2021 dopo l'incontro delle attrici e performer Eleonora Landi, Elisa Pastore e Jessica Sedda. Le tre artiste si conoscono grazie ad un percorso condiviso sul teatro contemporaneo e scrittura scenica presso il Teatro Stabile del Veneto e da allora decidono di unirsi con la volontà di lavorare e cimentarsi con tematiche per loro significative. Il gruppo, che prevede una formazione tutta under 35, non prevede una divisione di ruoli tra regista/attrici in nome di una più arricchita creazione condivisa.

Importante è la funzione del training e dal 2023 si unisce alla formazione originaria anche Domenico Indiveri, attore formatosi all'Accademia Nico Pepe di Udine, che segue il gruppo dapprima con un lavoro indirizzato verso una preparazione dell'attore per la scena e successivamente anche come tecnico per lo spettacolo "Parole a vuoto" di Francesca Mignemi, prima produzione firmata Versoriflesso.

Nel novembre 2023 viene portato a termine l'allestimento dello spettacolo, grazie ad una residenza artistica presso Artesia Sicilia, e debutta in marzo 2024 a Padova, al teatro di Corde Palco nella stagione "Teatro OFF" organizzata dalla Compagnia Teatro Fuori Rotta.



Crediti

Drammaturgia: Francesca Mignemi

Con Eleonora Landi, Elisa Pastore, Jessica Sedda

Regia: Versoriflesso

Tecnico: Domenico Indiveri

Lo spettacolo è stato prodotto con il sostegno
dell'Associazione culturale Artesia Sicilia.



Link al materiale dello spettacolo

Link trailer:

<https://youtu.be/O8zEOxbPVkg>

Link spettacolo integrale:

<https://www.youtube.com/watch?v=lEIY3S9YByQ>

Link teaser:

<https://youtu.be/ExdHnFHjsH8>



Foto book spettacolo





FB
FRANCESCA BOLDRIN







FB
FRANCESCA BOLDRIN

